

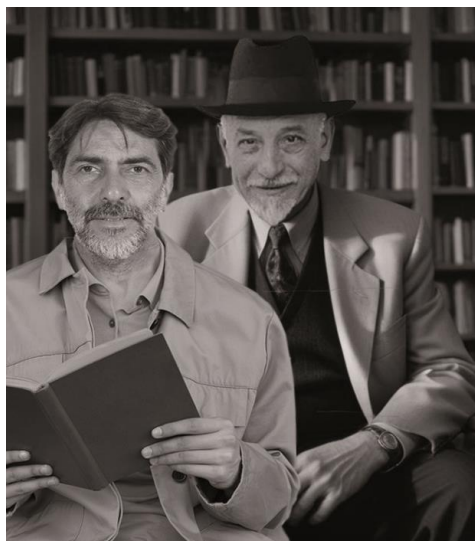
### PIRANDELLO. QUESTO, CODESTO E QUELLO

*di Salvatore Ferlita e Sergio Vespertino*

*con SERGIO VESPERTINO*

*musiche Virginia Maiorana*

*tecnica: teatro d'attore*



Luigi Pirandello era solito dare udienza ai fantasmi, a quelle presenze larvali che di tanto in tanto lo imploravano per ottenere cittadinanza letteraria, nella speranza di essere accolti nel canale di scorrimento della “presunta” vita vera. Erano i signori personaggi delle sue future novelle, ciascuno dei quali con una particolare miseria o lacerante aberrazione da far conoscere. Ma se un giorno, a recarsi dal grande scrittore, fossero invece i personaggi noti delle sue novelle, delle commedie o dei romanzi? Quelli ormai di dominio pubblico, perché bene o male incontrati a scuola o nei teatri: se fossero, dunque, loro i questuanti? Venuti fuori dalle pagine, inopinatamente sbucati dalle tavole di un palcoscenico, sospinti insomma dal motore dell’insoddisfazione, stanchi della maschera finora indossata, adesso sono loro a chiedere all’autore conto e ragione, rinfacciandogli l’ignominia alla quale sono stati inchiodati, volendo a tutti i costi restituirgli la loro “croce”. E mentre il clima si fa arroventato e la vertigine si impossessa di tutti quanti, personaggi e autore compreso, i ruoli si ribaltano: è Pirandello stavolta a non poterne più, a volersi liberare dei legacci d’inchiostro e mentali che lo avvinghiano alle sue opere per mostrare, finalmente, il vero volto che gli appartiene, inusitato e sorprendente. Provando a

immaginare, tracotanza delle tracotanze, una vita alternativa, uno spazio diverso, un altrove possibile non soltanto per le sue povere cavie, ma per sé stesso, per tutti noi.

#### **Finalità didattiche**

La scuola, i libri di testo, le antologie nel tempo hanno imbracato Pirandello, immobilizzandolo con una “camicia di forza testuale” che l’ha reso monolitico e prevedibile. Il conflitto tra la vita e la forma, l’io e il non io, la comicità e l’umorismo sono i vettori usuali lungo i quali scorrono ogni anno le lezioni, supportate dalle solite griglie di approfondimento e di analisi, basate sulla preponderanza dell’autore, della sua poetica, delle implicazioni ideologiche. “Pirandello. Questo codesto e quello” prova a smontare tale schema divenuto polveroso e tarlato, puntando i riflettori sui personaggi creati dal drammaturgo e romanziere agrigentino, che pretendono la ribalta per un faccia a faccia con il loro demiurgo. In sostanza, si propone ai docenti e agli studenti uno spostamento repentino di specola da cui osservare l’universo di dolore, quel continente lurido e canagliesco popolato da anteroi beffati dalla vita, messi a dura prova dalle convenzioni sociali, esasperati da una ritualità assurda e alienante. Questo voluto ribaltamento consente di avvicinarsi alla visione del mondo e alla concezione letteraria di Pirandello facendo a meno di sommarietà e astrazioni teoriche, prediligendo le parole stesse dei personaggi, le loro idiosincrasie, i cortocircuiti interiori: mano a mano che le creature di carta e inchiostro si mostrano sulla scena presentando il conto salatissimo da far pagare al loro creatore (vengono alla mente, a tal proposito, i nomi di Miguel de Unamuno, Fernando Pessoa, ma anche quello di Cervantes per il suo “Don Chisciotte”), si va componendo il puzzle della poetica pirandelliana, si mettono a nudo le viscere di un autore che non si è mai stancato di setacciare l’animo umano in cerca della radice quadrata dell’esistenza. Quando poi sarà Pirandello stesso, quasi alla fine dello spettacolo, a prendere la parola e a riannodare i fili dei tanti discorsi avviati, ci si troverà davanti alla confessione di uno scrittore che ha incistato, dentro a ciascuno dei suoi personaggi, una propria scheggia, una minuscola particella del suo io, al fine di lenire le proprie pene, di alleggerire il carico da novello Sisifo. Insomma, a venirne fuori è una sorta di approccio induttivo all’autore, teso ad agevolare un processo conoscitivo diverso, che dal particolare di un’opera o di un personaggio consentirà di risalire e di riannodarsi alle questioni generali. Un Pirandello finalmente insolito, che saprà spiazzare e forse, anche, commuovere.